

## Introduzione

Il presente volume raccoglie alcuni dei contributi dedicati alle ricerche presentate nelle giornate del VII Incontro di linguistica slava (Università Ca' Foscari di Venezia, 20-22 settembre 2018). All'Incontro hanno partecipato 47 relatori con interventi dedicati a vari temi di grammatica, semantica, pragmatica e sociolinguistica delle lingue slave, in prospettiva sia sincronica che diacronica.

L'Incontro veneziano ha rappresentato l'ennesimo appuntamento dell'ormai consolidata tradizione di Incontri di linguistica slava, iniziati a Bergamo nel 2007 su iniziativa di Andrea Trovesi e continuati negli anni successivi in varie altre sedi universitarie italiane: dopo Bergamo, Padova (2008), Forlì (2010), Milano (2012), Roma (2014) e Napoli (Procida, 2016). Negli anni il gruppo è diventato sempre più numeroso, accogliendo giovani studiosi che nell'ultimo decennio hanno iniziato e continuato ad appassionarsi alla linguistica delle lingue slave. Altri studiosi, che già da tempo lavoravano alle proprie ricerche nel campo della linguistica slava, hanno trovato nel gruppo momenti privilegiati di incontro, confronto e dibattito con colleghi e amici, condividendo esperienze, progetti e iniziative di comune interesse. Di questo gruppo di linguisti slavisti hanno fatto parte fin da subito Francesca Fici, Lucyna Gebert e Rosanna Benacchio, cui sono dedicati i volumi usciti dopo gli Incontri rispettivamente di Padova (Benacchio, Ruvoletto 2010), Napoli (di Filippo, Esvan 2017) e Venezia (il presente volume). Da tutti gli Incontri, infatti, è nata una serie di pubblicazioni che riflette il panorama vario e composito delle ricerche in atto, sul territorio italiano e non solo, nell'ambito degli studi linguistici di area slava.<sup>1</sup>

---

**1** Trovesi, Andrea (a cura di) (2008). *Le lingue slave tra innovazione e continuazione: grammatica e semantica. Linguistica e filologia*, 26; Benacchio, Rosanna; Ruvoletto Luisa (a cura di) (2010). *Le lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica*.



Anche nel caso della presente miscellanea, i contributi delinea-no lo stato dell'arte delle ricerche su temi di morfologia, sintassi, semantica, lessicologia, pragmatica, sociolinguistica e glottodidattica delle lingue slave, in ottica contrastiva, tipologica, sincronica o diacronica, secondo quadri teorici, approcci metodologici e modelli interpretativi di diverse scuole e tradizioni.

Si propone la seguente suddivisione dei contributi, sulla base dei fenomeni linguistici analizzati e degli approcci metodologici adottati dagli autori. Essa aspira a orientare il lettore nella varietà tematica degli studi raccolti nel presente volume.

Alcuni saggi sono dedicati alla sintassi delle lingue slave, con approccio formale ispirato a recenti sviluppi della grammatica generativa. Il lavoro di Jacopo Garzonio, *Negative Concord in Russian. An Overview*, oltre a presentare un quadro sintetico della cosiddetta *negative concord* in russo, si concentra su alcuni casi in cui la marca di negazione può essere assente o apparire in posizioni non previste dalla definizione classica del fenomeno. Il lavoro di Iliyana Krapova *Synchrony and Diachrony of the Bulgarian Predicative Possession Constructions* è dedicato allo studio tipologico delle costruzioni predicative possessive in bulgaro e nel contesto slavo. In esso sono analizzati i processi di conservazione di alcune costruzioni predicative antiche, nonché le innovazioni dovute al contatto linguistico. Nel contributo *Relativizzazione e restrittività: alcuni criteri distintivi in russo*, Sara Milani avanza l'ipotesi che in russo vi sia una correlazione fra la strategia di relativizzazione con ripresa pronominale e l'interpretazione non-restrittiva della frase relativa, facendo una chiara distinzione tra le frasi introdotte da un pronome relativo e quelle introdotte dal complementatore *čto*. Nello studio *La preposizione russa 'za' e i predicati emozionali*, Erica Pinelli indaga sui ruoli semantici del sintagma preposizionale russo 'za+accusativo' dal punto di vista della sua polisemia in presenza di predicati emozionali. Secondo l'autrice, tale polisemia è legata alla natura semantica complessa dei predicati stessi.

Altri studi riguardano l'interfaccia fra sintassi, semantica e pragmatica, soprattutto in relazione al modo del verbo (congiuntivo, imperativo) e alla distanza epistemica che il parlante codifica con di-

---

*tica*. Padova: Unipress; Biagini, Francesca; Slavkova, Svetlana (a cura di) (2012). *Contributi italiani allo studio della morfosintassi delle lingue slave*. Forlì: Bononia University Press; Bonola, Anna; Cotta Ramusino, Paola; Goletiani, Liana (a cura di) (2014). *Studi italiani di linguistica slava. Strutture, uso e acquisizione*. Firenze: Firenze University Press. Biblioteca di Studi Slavistici 24; Benigni, Valentina.; Gebert, Lucyna; Nikolaeva, Julija (a cura di) (2016). *Le lingue slave tra struttura e uso*. Firenze: Firenze University Press. Biblioteca di Studi Slavistici 31; di Filippo, Marina; Esvan, François (a cura di) (2017). *Studi di linguistica slava. Volume dedicato a Lucyna Gebert*. Napoli: Università degli studi di Napoli 'L'Orientale'.

verse modalità e costruzioni, che hanno un impatto non solo nella composizione semantica delle forme linguistiche, ma anche nella costruzione della frase. Il lavoro di Valentina Benigni *'Ni chrena v'etomne razbirajus'*, *Minimizers volgari ed eufemistici come marche a polarità negativa in russo* ha l'obiettivo di mettere in luce i fattori che nel russo colloquiale portano alla grammaticalizzazione delle costruzioni con *minimizer* in marche a polarità negativa, che hanno un impatto pragmatico basato su meccanismi di negazione, intensificazione e quantificazione. All'interfaccia fra sintassi e pragmatica è dedicato il lavoro di Paola Bocale *Deictic and Epistemic Distance in Polish*, in cui l'autrice esamina i contesti pragmatici nei quali appare in polacco l'avverbio *TAM* 'lì'. L'elemento comune a questi contesti è il tratto di 'incertezza epistemica', dovuta all'intenzione del parlante di rendere il contenuto del suo enunciato epistemicamente 'distante', come rinuncia a una presa di posizione rispetto alla veridicità della proposizione. Al problema della formalizzazione semantica delle relazioni morfosintattiche è dedicato l'articolo di Antonio Civardi *Alcune osservazioni sulle strutture genitivo-locative, strumentali e comitative in russo e le proprietà di inclusione (sottoinsieme/soprainsieme)*. L'autore dimostra che le preposizioni e le flessioni di caso (obliquo) in russo possono essere intese come lessicalizzazioni della relazione primitiva di 'inclusione'; esse possono quindi apparire in contesti sintattici diversi, mantenendo però nella scomposizione la stessa semantica di base. Il lavoro di Tomislav Sočanac *Subjunctive Complements in Slavic and Romance* si focalizza, con approccio contrastivo, sui complementi frasali del congiuntivo nelle lingue slave e romanze. Esaminandone le differenze sintattiche e semantiche l'autore arriva alla conclusione che le distinzioni sono per lo più di natura morfologica, mentre il concetto di modalità come categoria frasale rimane invariato.

Non sono mancati ambiti di studio tradizionali quali la morfologia e la morfosintassi. Alcuni autori se ne sono occupati sulla base di nuovi dati, talvolta tratti da varietà non standard delle lingue. Helena Bažec, nel suo contributo *Distribuzione areale degli articoli sloveni. Il caso dei dialetti del Litorale*, analizza l'uso degli articoli nei dialetti sloveni del Litorale, considerando aspetti diversi (fonetici, morfosintattici e semantici) del materiale raccolto. Nel lavoro di Matej Juh e Marija Runic *Lo status del numerale 'en' in sloveno*, si indaga sullo status del numerale *en* 'uno' nello sloveno colloquiale, per stabilire se si tratti o meno di un articolo indefinito. Gli autori giungono alla conclusione che in sloveno la sotto-categoria dell'articolo indefinito non ha ancora raggiunto il suo pieno sviluppo, mentre nei dialetti litorali si riscontra il maggior grado di grammaticalizzazione. Il lavoro di Lucyna Gebert *Perfetto e 'rilevanza nel presente' nelle lingue slave settentrionali: russo e polacco* esamina il valore prototipico del perfetto come categoria grammaticale nelle lingue slave settentrio-

nali. L'autrice dimostra che, a causa dello sviluppo del comune perfetto slavo, il concetto di rilevanza nel presente non è grammaticalizzato nel cosiddetto 'perfetto possessivo' russo e polacco, ma lo è nei dialetti russi settentrionali. L'autrice presenta, inoltre, altri contesti che possono esprimere il valore di rilevanza nel presente. Andrea Trovesi, nel suo studio *Concorrenza e/o alternanza di 'vocativo: nominativo' nei termini volgari in serbo(croato), polacco e bulgaro. Un'analisi qualitativa*, rilevante nell'ambito della ricerca sul vocativo slavo, mostra un'oscillazione nell'utilizzo del vocativo sulla base delle caratteristiche semantiche del sostantivo e, in particolare, la tendenza al mantenimento del caso con diminutivi e vezzeggiativi. Muovendo dall'ipotesi che sia dunque la carica affettiva di determinati gruppi di parole a favorire il mantenimento del vocativo, l'autore verifica empiricamente il grado di conservazione di questo caso, analizzando sostantivi con semantica deprezzativa (insulti e parolacce), dove è maggiormente mantenuto anche in lingue che hanno perso questa particolare categoria morfologica.

Alla questione della derivazione lessicale e grammaticale sono dedicati i lavori, *Okkazional'noe slovosloženie v russkom jazyke: produktivnost' i analogija* di Liudmila L. Fedorova e Chiara Naccarato, e, *I meccanismi di suffissazione relativi alla formazione dei verbi nella lingua russa di Internet* di Laila Paracchini. Il primo si occupa della produttività di alcuni modelli di composizione lessicale in russo, e ha lo scopo di dimostrare che il modello non suffissato è quello più produttivo, mentre l'analogia con lessemi semplici e composti gioca un ruolo tutt'altro che irrilevante nella produzione dei parlanti. Il secondo lavoro esamina il russo prodotto in ambiente virtuale e, in particolare, la produttività e l'impatto sulla sintassi di alcuni modelli di suffissazione usati per derivare nuovi lessemi verbali.

Alcuni contributi sono dedicati alla categoria dell'aspetto verbale, per lo più in relazione ad altre categorie del verbo, come l'azionalità, il tempo e la diatesi. L'articolo *I verbi graduali deaggettivali in ceco* di Anna Maria Perissutti indaga l'interazione fra azionalità e aspetto nei verbi gradualmente deaggettivali del ceco. Sulla base dell'analisi empirica di un corpus di contesti, questi verbi sono classificati e analizzati a partire dalla frequenza di imperfettivi semplici, perfettivi prefissati e imperfettivi secondari per classe di verbi, tenendo conto della loro compatibilità con il sintagma preposizionale 'o+acc.', che misura il progressivo cambiamento di stato subito da un loro argomento. Nell'articolo *Il 'passato discontinuo' come categoria semantico-funzionale nella lingua russa contemporanea*, Mara Leone definisce la categoria semantico-funzionale di *discontinuous past* ('passato discontinuo'), allo scopo di ri-considerare l'imperfettivo fattivo generale come una delle realizzazioni di questa categoria nella lingua russa contemporanea. Il lavoro di Malinka Pila *Passivo e aspetto verbale in resiano, russo e sloveno* esplora il dominio della diatesi pas-

siva in resiano, e traccia con approccio contrastivo le linee generali del problema anche in russo e sloveno. Dopo aver individuato le forme passive più comuni del resiano, microlingua di origine slovena, e la loro compatibilità con i grammemi di Tempo e Aspetto, l'autrice ne descrive il significato ed evidenzia gli elementi che influenzano la possibilità e la frequenza d'uso delle diverse costruzioni.

La categoria dell'aspetto è indagata nella sua evoluzione storica da Marco Biasio in *Se non potere è non volere. L'evoluzione diacronica del 'prezens naprasnogo ožidanija'*, da Luisa Ruvoletto in *Note sul verbo 'běžati' in slavo orientale antico* e da Mirko Sacchini nell'articolo *Il prefisso 'Iz-/'Vy-' nello "Slovo o polku Igoreve"*. Marco Biasio analizza l'evoluzione diacronica del cosiddetto *prezens naprasnogo ožidanija* ('presente dell'aspettativa vana'), e mette a confronto i diversi aspetti semantici di questo particolare uso del presente perfetto nel russo antico e moderno, mostrando che si tratta di uno *shift* semantico dovuto al particolare sviluppo del presente perfetto e delle sue caratteristiche semantico-pragmatiche. Luisa Ruvoletto delinea le caratteristiche aspettuali del verbo *běžati* in slavo orientale antico, a partire dall'analisi delle forme verbali che occorrono con maggior frequenza nei primi testi prodotti o tradotti in area slava orientale. L'analisi delle forme di participio presente e di aoristo rilevate nei testi mette in luce il comportamento ambiguo del verbo in relazione alla categoria dell'aspetto. Infine, l'articolo di Mirko Sacchini analizza il significato e il valore aspettuale dei verbi con prefisso *iz-* e *vy-* dello *Slovo o polku Igoreve*. Lo studio mostra che questi prefissi sono forme stilistiche diverse di un unico prefisso, i cui valori semantici condizionano non solo il significato lessicale dei verbi derivati, ma anche la costruzione morfofunzionale delle coppie aspettuali che essi formano.

L'insegnamento delle lingue slave, in particolare del russo, è un tema molto studiato dagli autori. A esso sono dedicati quattro lavori che trattano diversi aspetti della lingua (pragmatici, sintattici e dell'intercomprensione), il cui studio è rilevante per l'elaborazione di pratiche didattiche efficaci. Marina Gasanova Mijat, nel suo articolo *Formuly rečevogo etiketa v russkom jazyke*, sottolinea l'importanza delle formule di etichetta linguistica per un uso corretto del russo come L2, e rivela i loro molteplici aspetti semantici e pragmatici. In *Konstrukcii s opornym glagolom v reči izučajuščich russkij jazyk kak inostrannyj*, Tatsiana Maiko analizza la competenza degli studenti italo-foni di russo come LS nel produrre costruzioni a verbo supporto ('*support (light) verb constructions*'). In *Osobennosti funkcionirovanija glagolov dviženija v russkom i ital'janskom jazykach v aspekte dejksisa*, Svetlana Nistratova studia la componente deittica nella semantica dei verbi di movimento in russo e italiano (*idti-prijti vs andare-venire*). Poiché il diverso comportamento dei verbi di movimento nelle due lingue implica una serie di alcune difficoltà nell'apprendimento

del russo e dell'italiano come L2, la ricerca rappresenta un'ulteriore riflessione sull'insegnamento di questo particolare argomento della grammatica russa e italiana. Nell'articolo *Acquisizione e apprendimento linguistico degli 'heritage speakers' russofoni della scuola N. Gogol' di Roma: ultimi sviluppi dell'indagine*, Monica Perotto mette a confronto i risultati di un test di lingua russa svolto da alcuni *heritage speakers* russofoni con quelli di un test somministrato nella stessa scuola qualche anno prima. Lo scopo della ricerca consiste nel verificare in che misura lo studio formale della lingua contribuisca al miglioramento delle competenze linguistiche degli *heritage speakers*. Infine, nel contributo *Basi empiriche per una didattica delle lingue slave basata sull'intercomprensione*, Jacopo Saturno riflette sul contributo che possono dare le conoscenze di lingua russa possedute da studenti universitari italiani nello sviluppo di abilità ricettive in altre lingue slave. L'autore si avvale della nozione di 'intercomprensione' con riferimento alla situazione in cui gli interlocutori parlano ciascuno nella propria lingua, ma possiedono competenze tali da garantire la mutua comprensione.

Un gruppo numeroso di contributi è dedicato alle ricerche *corpus-based*, nelle quali l'uso dei corpora paralleli è fondamentale per mettere in luce vari aspetti morfologici e sintattici di rilevanza soprattutto pragmatica. Fra queste ricerche segnaliamo i seguenti lavori: *Descrizione semantico-funzionale delle particelle russe e corpora paralleli. Un'analisi contrastiva (italiano-russo) corpus-based di 'ved'* di Francesca Biagini e Anna Paola Bonola; *Che cosa ci può dire il corpus sull'imperfettivo fattuale in ceco?* di François Esvan; *L'uso dei gerundi presente e passato in ceco contemporaneo* di Petra Macurová; *Verso una tipologia di esponenti linguistici del genere femminile. L'italiano e il polacco a confronto* di Agnieszka Latos; *Markery renarrativa v russkom jazyke* di Julija Nikolaeva; *Il Corpus parallelo italiano-russo per lo studio del causativo in chiave contrastiva* di Valentina Nosedà; *Alcune considerazioni sulle proposizioni del tipo 'Chot' umri, no sdelaj!' di Tatiana Ostakhova; Strategii perevoda russkich pristavočnyh glagolov na ital'janskij jazyk (na materiale russo-ital'janskogo parallel'nogo podkorpusa NKRJa)* di Svetlana Slavkova; *Polisemia dei nuovi anglo-americanismi nella lingua russa contemporanea* di Nadežda Studenikina.

Il contributo di Francesca Biagini e Anna Paola Bonola analizza l'uso della parola discorsiva *ved'* in russo e le sue diverse funzioni negli atti linguistici: dal rafforzamento della forza illocutiva alla verifica delle conoscenze, fino all'espressione del significato fattuale per la coesione testuale e sociale. L'articolo di François Esvan indaga sull'uso dell'imperfettivo fattuale in ceco sulla base dei dati raccolti dal Corpus nazionale della lingua ceca. I risultati della ricerca mostrano che il perfettivo è usato prevalentemente nella descrizione di sequenze di eventi che si succedono, mentre l'imperfettivo in

discorsi argomentativi. Sempre alla lingua ceca è dedicato lo studio di Petra Macurová, che esamina l'uso del gerundio presente e passato in ceco, e sulla base dei dati tratti dal Corpus nazionale della lingua ceca stabilisce che il gerundio presente è usato con maggior frequenza rispetto a quello passato. Agnieszka Latos svolge una ricerca sulla categoria del genere, descrivendo e analizzando le marche del genere femminile usate nei corpora del polacco e dell'italiano, e propone una tipologia di indicatori basata su indizi di natura morfologica, sintattica, lessicale e pragmatica. Il lavoro di Julija Nikolaeva analizza le marche *mol* e *deskat'* come elementi di evidenzialità del russo, e sulla base di un corpus di testi mette in luce i loro diversi significati in relazione alla categoria concettuale dell'evidenziale, inteso in termini di distanza fra il parlante e l'informazione comunicata, considerata dal punto di vista della sua veridicità. Il contributo di Valentina Noseda riporta i risultati di uno studio contrastivo su russo e italiano, basato sul Corpus parallelo russo-italiano del Corpus nazionale della lingua russa (NKRJa), in relazione all'espressione del causativo nella proposizione semplice (l'italiano 'fare + infinito'). Il lavoro di Tatiana Ostakhova descrive le proprietà semantiche e strutturali delle frasi contenenti il fraseologismo 'chot'+imperativo', che risulta essere un modificatore modale. Il contributo di Svetlana Slavkova analizza, sulla base dei dati offerti dal Corpus parallelo russo-italiano di NKRJa, la semantica dei verbi prefissati del russo e le strategie usate per tradurli in italiano. Lo studio mostra che in alcuni casi sono i significati dei prefissi lessicali (spaziali) e sovralessicali (strutturali), anziché la base verbale, a determinare le soluzioni scelte dai traduttori. Il lavoro di Nadežda Studenikina, infine, si occupa della polisemia dei neologismi di origine inglese nella lingua russa. Usando sia corpora che fonti lessicografiche, l'autrice mostra l'importanza della metafora e della metonimia in processi di lessicizzazione come la neosemia e la creazione di significati secondari.

Lo studio di Johannes Jacobus Steenwijk *Una valutazione del contributo di Tanzlingher alla lessicografia croata* propone un'analisi del *Vocabolario di tre nobilissimi linguaggi, italiano, illirico e latino* di Tanzlingher Zanotti, scritto a mano nel XVII secolo e ora digitalizzato, dal punto di vista del suo contributo allo sviluppo storico della lessicografia croata. L'autore mette a confronto la redazione padovana del *Vocabolario* con quelle di Zara e Zagabria e con vocabolari e testi del periodo successivo, con particolare attenzione agli occasionalismi. A un'indagine sul lessico è dedicato anche lo studio *Per l'interpretazione dell'aggettivo 'poloubouivč' nell'iscrizione novgorodiana su corteccia di betulla N° 735 (metà del secolo XII)* di Alessandro Maria Bruni. L'aggettivo in questione, un hapax in russo antico, è interpretato dall'autore sulla base di un parallelismo lessicale con l'antica versione slava orientale del poema bizantino *Digenis Akritas*.

Nell'ambito della sociolinguistica, Davide Fanciullo presenta *Il pa-*

*norama plurilinguistico in Macedonia, tra pianificazione linguistica e legislazione*, in cui sono indagati problemi di identità etnica e linguistica. Nel contributo è trattato il particolare caso della Macedonia, dove la legislazione, attraverso una studiata politica linguistica, contribuisce al miglioramento degli equilibri interni fra l'etnia macedone e quella albanese.

Come anticipato sopra, il presente volume è dedicato a Rosanna Benacchio, che con Francesca Fici, Alina Kreisberg, François Esvan, Simonetta Signorini e altri linguisti slavisti, ha fatto parte del gruppo 'storico' della 'Morfosintassi delle lingue slave'. Le attività del gruppo, periodiche e regolari nel decennio a cavallo fra la metà degli anni Ottanta e Novanta, poi interrotte, sono in seguito proseguite con una nuova serie di Incontri. Nell'«Introduzione» al volume *Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica* (2010), dedicato a Francesca Fici, Rosanna Benacchio scrive a quattro mani con Lucyna Gebert:

L'idea di Andrea Trovesi è stata subito accolta con entusiasmo: tutti ci siamo dichiarati pronti a fornire il nostro appoggio, a ricominciare, consapevoli anche di contare su una situazione cambiata: gli studiosi di linguistica slava sono ora molto più numerosi, gli scambi con l'ambiente scientifico internazionale sono oggi più che agevoli, la stessa materia ha acquistato più prestigio, anche alla luce delle sue ricadute didattiche nel quadro dell'attuale sistema di studi. Ricominciare a incontrarsi periodicamente, a confrontarsi, a produrre progetti comuni ci è apparso doveroso, oltre che proficuo. (Benacchio, Ruvoletto 2010, 3)

L'entusiasmo di Rosanna Benacchio ha permeato tutti gli Incontri che sono seguiti a quello di Bergamo, dando slancio a nuove linee di ricerca, portate avanti dai suoi giovani e meno giovani allievi, come quelle che riguardano l'aspetto verbale slavo in prospettiva sincronica e diacronica, lo sviluppo dell'articolo in sloveno e le caratteristiche del resiano nel quadro delle lingue slave moderne.

Il presente volume vuole essere un segno concreto di riconoscenza a Rosanna Benacchio, non solo da parte delle curatrici, ma anche del gruppo di linguisti slavisti che partecipano, ogniqualvolta i loro numerosissimi impegni lo permettono, agli Incontri di linguistica slava.

Noi curatrici del volume siamo grate a tutti coloro che hanno partecipato al VII Incontro di linguistica slava e, in particolare, agli studiosi che hanno voluto condividere i risultati delle loro ricerche con il gruppo di linguisti slavisti e con tutti gli interessati, pubblicandoli nel presente volume. A loro va il merito di aver aggiunto un altro tassello al quadro delle attuali ricerche di linguistica slava in Italia e non solo.

Un sentito ringraziamento, inoltre, è riservato a tutti gli specialisti che hanno dato il loro prezioso contributo ai lavori di *peer review*



dei singoli articoli qui raccolti. Al termine della presente «Introduzione» è riportato l'elenco dei loro nomi.

Si ringraziano, infine, il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Ateneo ca'foscario, che ha sostenuto e finanziato dapprima il VII Incontro di linguistica slava, e poi anche la pubblicazione del presente volume, e anche le collaboratrici e i collaboratori di Edizioni Ca' Foscari, che con competenza e pazienza ci hanno guidato nella realizzazione del volume.

Il nostro ultimo ringraziamento, non meno importante, va all'Associazione Italiana degli Slavisti, che ha patrocinato e sostenuto il VII Incontro di linguistica slava. Ci auguriamo che, con il patrocinio e il sostegno dell'Associazione e dei vari dipartimenti in cui sono insegnate le discipline slavistiche, molti altri incontri possano essere organizzati in futuro, a partire da quello, ormai imminente, di Udine.

Iliyana Krapova  
Svetlana Nistratova  
Luisa Ruvoletto  
Venezia, dicembre 2019

Hanno partecipato alla peer review dei contributi raccolti nel presente volume: Daniele Artoni, Helena Bažec, Rosanna Benacchio, Valentina Benigni, Francesca Biagini, Paola Bocale, Anna Paola Bonola, Marija Bradaš, Guglielmo Cinque, Paola Cotta Ramusino, Tiziana D'Amico, Pavel V. Duryagin, François Esvan, Liudmila L. Fedorova, Francesca Fici, Francesca Fornari, Jacopo Garzonio, Lucyna Gebert, Roman A. Govorukho, Iliyana T. Krapova, Marco Magnani, Sara Milani, Nicola Munaro, Julija Nikolaeva, Svetlana Nistratova, Viviana Nosilia, Tatiana Ostakhova, Anna Maria Perissutti, Monica Perotto, Malinka Pila, Marija Runić, Luisa Ruvoletto, Mirko Sacchini, Svetlana B. Slavkova, Igor' A. Šaronov, Tomislav Sočanac, Johannes Jacobus Steenwijk, Andrea Trovesi.

